Anno XXII. Lunedì 8 Marzo 1869 N. 54

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 4 Marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Regio Decreto dichiarante provinciali undici strade della provincia di Padova descritte in apposito elenco.

Decreto che autorizza i comuni di Mulo (Mantova), Treppo (Udine) e Polesine (Parma) ad assumere la denominazione di Villa Poma, di Treppo Carnico, e di Polesine Parmense.

Decreto che aggrega i comuni di Casolate, Mignete e Villa Pompeiana (prov. di Milano), a quello di Zelo Buonpersico.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

— E quella del 5 corr., contiene:

Regio decreto con cui è staccato dal comune di Vicolungo il cascinale Ristolfa.

Regio decreto con cui è soppresso il comune di Grazzanello.

Regio decreto di aggiunta ad opere idrauliche già decretate.

Nomine del personale dell'amministrazione finanziaria.

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III

Emilio Olivier ha pubblicato un libro per giustificare la sua condotta politica. In quel libro è contenuta la seguente lettera che Napoleone III dirigeva a lui in seguito ad un colloquio:

Parigi 12 gennaio 1867.

Vi ringrazio signore, della lettera che mi avete scritta, e che contiene il sunto non meno chiaro che preciso della nostra conversazione. Il nostro colloquio lasciò in me la più dolce impressione, giacchè è per me una grande soddisfazione il conversare con con un uomo, i cui sentimenti elevati e patriottici stanno al di sopra dei piccoli interessi di persone o di partito.

Sebbene deciso di seguire la via di cui indicai lo scopo, alcuni mesi or sono, a Walewski, vorrei parlare ancora con voi, e con Rouer dei particolari d'esecuzione. Credete pure che ciò che mi trattiene non è l'incertezza, nè una vana prevenzione delle mie prerogative, ma il timore di togliermi i mezzi di ristabilire in questo paese, turbato da tante passioni diverse, l'ordine morale, base principale della libertà. Ciò che mi reca inquietudine, riguardo alla legge su la stampa, non è già di trovare la forza per reprimere ma il modo di definire in una legge i delitti che meritano repressione. Gli articoli più pericolosi possono sfuggire a qualunque condanna, e i più inoffensivi cadere sotto i colpi della legge. Quivi fu sempre la difficoltà.

Ciononondimeno, per colpire gli animi con provvedimenti decisivi, vorrei tutto ad un tratto stabilire ciò che fu chiamato *le couronnement de l'édifice*, vorrei farlo per non più ritornarvi, giacchè m'importa, ed importa sovratutto al paese, di avere un assetto definitivo. Conviene stabilire risolutamente lo scopo che voglio raggiungere, senz'avere l'aspetto di essere trascinato d'anno in anno a concessioni successive, giacchè si cade sempre come disse il sig. Guizot, dalla parte da cui si pende, e voglio camminare diritto senza oscillare ora a destra ed ora a sinistra. Vedete ch'io vi parlo con gran franchezza; mi avete ispirata piena fiducia, e le mie ispirazioni mi sembreranno sempre tanto migliori in quanto saranno conformi alle vostre. *Napoleone.*

Documenti Diplomatici

Togliamo dalla *G. d'It.*:

Dei documenti contenuti nel supplemento al *Libro Giallo* distribuito alle due Camere francesi faremo oggi solamente menzione della circolare diretta il 22 febbraio dal signor Lavalette agli agenti diplomatici francesi all'estero.

Questa circolare incomincia col tessere la storia della vertenza grecoturca e delle prime fasi della Conferenza. In questa prima parte niente è che non si conosca già. Di nuovo troviamo solamente che il plenipotenziario, quantunque si astenesse dal prender parte alle discussioni della Conferenza, puro era informato da un intermediario del presidente di quanto poteva interessarlo nelle decisioni prese e poteva presentare collo stesso mezzo tutte le osservazioni che giudicava utili ai suoi interessi, e trattare anche delle questioni che non sarebbe stato autorizzato a trattare dinanzi ai plenipotenziari.

La circolare quindi termina così:

La Conferenza ha dunque potuto pronunziarsi con cognizione di causa, e non ha esitato ad esporre il suo sentimento con piena franchezza. Ma, sempre apprezzando il fondo stesso della discussione secondo le regole del diritto, essa si è fatta un dovere non meno stretto di dare alla sentenza che era chiamata a pronunziare la forma più accettabile per le suscettibilità di cui doveva tener conto. Essa vi riuscì: nonostante tutte le difficoltà che le creava l'effervescenza delle passioni nazionali, il Governo greco ha data la sua adesione alla dichiarazione del 20 gennaio.

Noi apprezziamo certamente al suo giusto valore il sentimento che lo determinò a sottoscrivere al voto delle potenze, e siamo lungi dal credere che la Conferenza abbia risolute tutte le difficoltà che si conettono alla situazione dei due Stati. Senza esagerare nondimeno l'importanza delle concessioni che il Gabinetto di Atene ha fatte alla pubblica opinione europea, è però permesso di affermare che il risultato ne è stato immediato e e considerevole. Qualunque sieno le apparenze contrarie, si è la Grecia in realtà che ha più da congratularsi di una mediazione i cui primi effetti sono stati di liberarla dalle complicazioni dell'affare di Creta, divenuta sì onerosa per lei, e di risparmiarle le calamità che conduceva seco inevitabilmente una lotta ineguale. Ristabilendo le comunicazioni interrotte tra essa e il Governo turco, difendendola contro i suoi propri trascinamenti colle regole tracciate alle sue relazioni colla Turchia, le potenze le hanno reso il servizio più segnalato che potesse sperare. Sotto questo riguardo, lo ripeto, la missione adempita dai plenipotenziari ebbe le più utili conseguenze.

I risultati poi non saranno stati minori da un punto di vista differente. La Conferenza di Parigi, realizzando il voto che aveva formulato il voto del 1856, provò in un incidente speciale, quanto potrebbe avere di fecondo l'azione diplomatica delle potenze quando si applicasse, secondo la proposta di cui l'imperatore prendeva or sono alcuni anni l'iniziativa, all'insieme delle questioni generali. A questo titolo pure costituisce un atto importante e il successo che ha coronati i suoi sforzi può essere accettato come un felice presagio dei progressi che si compiranno ancora, lo speriamo, in questa nuova via.

Aggradite, ecc.

Firmato: Lavalette.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 5 *Marzo* 1869

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta con le solite formalita alle ore 1 30.

Bottari offre la sua dimissione, che è accettata.

Presidente. Si procederà prima all'approvazione dei progetti di legge all'ordine del giorno.

Senza che alcuno domandi la parola sono approvati i tre seguenti progetti di legge e votati anche a scrutinio segreto:

« Trasporto di fondi e stanziamento di nuove somme per la trasformazione delle armi dell'esercito ».

Votanti 202; voti favorevoli 185, contrari 17.

« Proroga delle franchigie della fiera di Senigallia ».

Votanti 202; voti favorevoli 169, contrarii 33.

La Camera approva.

« Concorso dello Stato nelle spese occorrenti per l' erezione di un ospedale civile nel Comune di Soragna ».

Votanti 202; voti favorevoli 175, contrari 27.

La Camera approva.

Martinelli e *Cavallini* presentano le relazioni di alcuni progetti di legge.

Si riprende la discussione sulla legge di riordinamento amministrativo.

Minghetti. L' on. Crispi definisce la provincia un' aggregazione fittizia, ma egli la crede invece una riunione naturale che ha in quasi tutta l' Italia delle tradizioni storiche.

Accetta la proposta della Commissione e loda l' emendamento Lanza, che vorrebbe che il Deputato provinciale non potesse esser Deputato al Parlamento nazionale, essendochè per ordinario egli trasporta nella Deputazione quella stessa passione politica che lo tiene avvinto nella sua vita parlamentare.

Passa a dimostrare la necessità della tutela governativa.

Dice che l' on. Crispi è caduto in errore quando disse che un inglese sorriderebbe se gli si volesse dimostrare la necessità della tutela governativa sulle opere pie e gli ricorda alcune disposizioni della legislazione inglese a questo riguardo che distruggono le sue asserzioni.

Dimostra che la legge attuale, benchè imperfettamente, ha molta affinità con quella del Belgio. Egli accetta quindi la proposta della Commissione, perchè non esclude la tutela governativa.

Spera che l' Italia non si meriterà quel paragone del suo poeta che sia simili ad un' inferma: *che non può trovar posa sulle piume, e col dar volta al suo dolore scherma* (*Applausi*).

Correnti domanda che si riservi la parola alla Commissione.

Presidente dà intanto la parola all' on. Crispi.

Crispi parla per fatto personale, estendendosi a dimostrare come egli ha definito la provincia, come si trova ordinata in Inghilterra, dove anche le parrocchie sono libere da ogni tutela governativa.

Piolti de Bianchi svolge un suo emendamento relativo all' autorità tutoria dei prefetti, i quali ricevuta comunicazione delle deliberazioni della Deputazione provinciale dopo otto giorni possono pronunciarne l' annullamento.

Brunetti svolge due emendamenti che ha presentati, uno dei quali, meno qualche piccola modificazione, è l' emendamento Peruzzi modificato dal Salvagnoli.

Presidente. Io proporrei di dare la parola all' onor. Lanza.

Chiaves dice che il Lanza si era assentato sapendo che doveva parlare l' onorevole Mellana.

Mellana. Proporrei che parlasse ora l' on. Israeli (sic) (*Risa generali*).

Presidente. Do quindi la parola all' on. Reali.

Reali svolge un suo emendamento con un discorso che attentamente ascoltato dalla Camera. Egli ha manifestato il timore che le troppe innovazioni possano nuocere al buon andamento dell' amministrazione. Egli avrebbe preferito che per ora le cose fossero lasciate come sono persuaso che la presidenza del prefetto possa giovare anzichè nuocere.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Tornata del 6.

Il voto con cui si è chiusa la presente seduta rende inutile fermarsi molto sui discorsi lunghi e animati che lo hanno preceduto. Dopo quattro giorni di eloquenti perorazioni pro e contro l'emendamento Peruzzi, la proposta sospensiva accolta da notevole maggioranza ha messo a dormire l' emendamento medesimo, e vi resterà fino a che non venga a discutersi la legge Provinciale e Comunale.

A complemento però della cronaca parlamentare prendiamo nota degli oratori che ebbero la parola, e dei più importanti incidenti della tornata.

Lanza svolge il seguente emendamento: « i membri del parlamento non possono far parte della deputazione provinciale. »

Dice che la quistione sollevata dal *Peruzzi* in tempo poco opportuno dovrebbe rimandarsi a quando si discuterà la legge provinciale, ma se ciò non vuol farsi, bisogna almeno risolverla radicalmente ed efficacemente. Il suo emendamento è una modificazione indispensabile, e spera sarà accolto.

Aggiunge meravigliarsi tutte le volte che gli vengono all' orecchio lagni sopra la poca libertà che si gode in Italia. Non è vero che la libertà, l' autonomia, l' indipendenza dei comuni e delle provincie, manchino in Italia; ve n'ha anzi di troppo, perchè la nostra legge comunale e provinciale è la più liberale che vi sia in Europa.

Cantelli (ministro) consente in molte parti con l' onorevole Lanza, e aderisce alla sua proposta la quale tende a togliere le preoccupazioni e le passioni politiche dal seno delle deputazioni provinciali. Ripete da ultimo che il ministero, sebbene abbia accettato l'emendamento *Peruzzi* modificato dalla Commissione, pure vedrebbe con piacere rimandata la soluzione della quistione attuale a miglior momento.

Greco L. svolge un' altro emendamento che dice: il prefetto cessa di far parte della deputazione provinciale.

Nicotera, Asproni, San Donato e Lazzaro propongono che i membri del parlamento non possano far parte di alcuna società industriale in qualunque modo interessata colle finanze dello Stato, e che debbano astenersi dall' amministrare società di tal genere, e dall' acquistarne azioni.

Mellana parla lungamente contro tutto, e contro tutti, provocando più volte l' ilarità della Camera.

Cantelli risponde agli appunti di Mellana, dopo di che chiesta la chiusura della discussione, questa viene approvata.

Correnti, presidente della Commissione, dichiara che accetta la proposta *Lanza.*

La Camera è molto stanca e già da più parti si reclama la votazione.

Reali propone il seguente ordine del giorno sospensivo: La Camera confidando che nella riforma della legge comunale e provinciale verrà attuato il concetto dell'emendamento *Peruzzi*, passa all' ordine del giorno.

È approvato a grande maggioranza.

LA RIDUZIONE DEI GIORNI FESTIVI

Togliamo dal *Partito Nazionale* :

Mentre ci riserbiamo di esporre, quanto prima la nostra opinione su questo argomento, di cui ora si preoccupa la stampa italiana, riportiamo oggi la risposta data dal Ministero dell' interno con nota 23 febbraio al Municipio di Milano che gli diresse una domanda in proposito :

Lasciando da parte l'esaminare fino a che punto una così fatta questione entra nelle attribuzioni della rappresentanza municipale, il sottoscritto è obbligato di osservare che la determinazione del numero delle feste sotto un sistema di polizia ecclesiastica, ora non più vigente in Italia, era materia di concordati.

Per via di convenzioni e di reciproche concessioni fra l'autorità civile e le ecclesiastiche, il numero delle feste veniva determinato accresciuto o diminuito secondo le esigenze, le convenienze e gli accordi dei due poteri. E il civile si assumeva l' obbligo, e talora se lo imponea da sè, di far rispettare ai cittadini le feste sancite, come che sia, dall' autorità ecclesiastica. Secondo il sistema di libertà inaugurato dalla nostra rivoluzione, le quistioni religiose sono ricisamente distinte dalle temporali e sottratte da ogni ingerenza dell' autorità civile.

Il determinare il numero delle feste religiose è questione eminentemente religiosa, e il Governo non potrebbe mischiarsene senza violare e la libertà della Chiesa e la libertà di coscienza.

Come non si occupa del numero delle feste dei protestanti, o degli ebrei, così non potrebbe occuparsi di quelle dei cattolici. Rispettarle o non rispettarle è libero ad ognuno, giacchè il potere civile non interviene punto per imporre la celebrazione a coloro che la violano. Come il potere ecclesiastico non potrebbe esigere dal potere civile che intervenisse per farle rispettare, così il potere civile non avrebbe autorità nè per abolire da sè delle feste religiose, che è materia in cui esso non entra, nè per imporre di abolirle all' autorità ecclesiastica, che è libera di determinarle come essa creda.

Per queste ragioni non saprebbe il sottoscritto indursi a proporre alcuna legge sul proposito alla Camera e la prega anzi d' informare il Sindaco e la Giunta delle ragioni che la muovono. Se le feste, per il gran numero di esse, nuocciono agli interessi dell' industria e del commercio, sono liberi tutti di vacare ai loro affari anche nei giorni dichiarati festivi dalla Chiesa. Ma se vi ha di quelli che si credono obbligati a rispettarle, non potrebbe l' autorità civile costringerli al contrario, nè basterebbe neppure una legge del Parlamento a persuaderli a riguardare come giorni di lavoro e di commercio quelli che la Chiesa ha dichiarati giorni sacri e festivi.

NOTIZIE

FIRENZE — In precedente nostro numero, scrive l' *Italia militare*, abbiamo annunciato che i medici direttori cavalieri Baroffio e Santoni avevano rassegnato al ministro della guerra un pregevole loro lavoro, che deve servir di base per stabilire le misure tipiche per il vestiario del soldato. Ora sappiamo che il ministro ha nominata una Commissione, composta di comandanti di corpo delle varie armi che, sotto la presidenza del luogotenente generale Serpi, studierà il lavoro, la cui esecuzione sarà poi affidata non solo a sarti militari, ma anche a sarti borghesi, onde con tale

concorso correggere il tipo attuale che è tutt'altro che elegante.

GENOVA — La *Gazzetta di Genova* dice assicurarsi che, nei primi giorni della seconda quindicina del corr. mese, il Principe Amedeo imprenderà il suo viaggio d' ispezione dei porti d'Italia.

ANCONA — Il *Corriere delle Marche* reca:

La Deputazione provinciale, considerato di quanto interesse sia, per la città nostra non solo, ma per tutta la provincia, la fermata in questo porto dei vapori della navigazione Adriatico-Orientale in seduta straordinaria d'oggi ha deliberato di fare energiche pratiche coll' on. Ministero perchè Ancona sia inclusa nella linea di navigazione.

BOLOGNA — Togliamo dalla *Gazz. dell'Emilia.* Si diceva ieri da molti esser giunta notizia dell' arresto del famigerato grassatore Pietro Ceneri, avvenuta a Nuova York per opera degli agenti della pulizia federale. Non sappiamo se questa voce, assai diffusa, abbia molto fondamento, o se sia semplicemente venuta fuori leggendo nei fogli fiorentini un articolo tratto dall' *Eco d' Italia* di Nuova York; certo è che particolari meno vaghi ed astratti, di quelli che si leggono nel giornale americano, non se ne hanno ancora.

ROMA — Il *Giornale di Roma* dice:

La notizia, data da alcuni giornali, che il P. Trullet, dei Minori Conventuali, abbia dalla S. Sede ricevuto la missione di trattare coi vescovi di Francia intorno a cose relative al futuro Concilio; e l'altra che in una delle Congregazioni formate a preparare le materie per lo stesso Concilio sia insorta discordia sopra articoli disciplinari, sono affatto prive di fondamento.

FRANCIA — I *considerando* dei decreti imperiali che stabiliscono che i funerali del Troplong e del Lamartine saranno fatti a spese dello Stato sono i seguenti: per il primo: Considerando i servigi eminenti resi al nostro Governo dal signor Troplong, presidente del Senato, ecc.; per il secondo: Considerando che il signor Lamartine ha resi al paese dei grandi servigi in tempi difficili, ecc.

SPAGNA — In una corrispondenza da Madrid alla *Patrie* si legge:

« I giornali ostili al potere esecutivo pretendono che il Governo francese abbia impartito l'ordine al suo rappresentante di opporsi con tutti i mezzi possibili alle manovre del duca di Montpensier e dei suoi amici.

« Posso assicurarvi che il Governo napoleonico non intende immischiarsi in verun modo nelle questioni interne della Spagna.

« Dicesi che l'ex-ministro Gonzalez Bravo trovisi in Madrid. E a proposito di visitatori, corre voce eziandio che il duca di Montpensier viva fra noi nella casa del signor De la Vega de Armiso, vice-presidente delle Cortes. Vuolsi che il duca sia occupatissimo nel redigere la futura Costituzione. »

ROMANIA — La *Patrie* parlando del campo di esercitazioni militari decretato dalla Romania e che si aprirà il 1 maggio in Moldavia dice che in ciò non v'ha niente d'allarmante, nessun secondo fine politico. È stato solo per esercitare il riorganizzato esercito rumeno che si è decretata la formazione di questo campo. Si è scelta poi la Moldavia perchè essa ha presso Takutsch una località vantaggiosissima posta in un paese tranquillo in cui le agitazioni rivoluzionarie sono sconosciute ed in cui le truppe potranno darsi tranquillamente ai loro lavori ed esercitarsi nel maneggio del fucile ad ago.

Cronaca locale e fatti vari

La benemerita Congregazione di Carità ci invita a pubblicare le seguenti elargizioni: il che noi facciamo con tutta premura e assai di buon grado:

Elargizioni del mese di febbraio 1869

Ill.mo sig. march. Varano Fagiuoli Kil. 98. — Sig. Dotti dott. Lorenzo una Cartella della Società Operaia di L. 50 sortita nell'ultima estrazione.

Domenica 7 Marzo corrente è avvenuta la 65ª Estrazione del Prestito Stabile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

52 - 221 - 244 - 259

Corte d'Assisie — Nell'udienza di Sabbato ultimo scorso si trattò la Causa di Casimiro Fossati, del fu Giovanni, soprannominato *Scarpulin*, nato a Ferrara, domiciliato in Quacchio detenuto ed accusato di ricettazione dolosa d' una tabacchiera d' argento e di un orologio d'oro a ripetizione, stati depredati a Giuseppe Tebaldi di questa Città, nella grassazione da questo patita in Ferrara la notte del 31 maggio 1868.

I Giurati dichiararono il Fossati colpevole di non avere dopo il rinvenimento degli oggetti suddetti, che si ritennero smarriti, denunciato i medesimi all'autorità competente, e di non aver fatta veruna pubblicazione per iscoprirne il proprietario.

In seguito al verdetto, la Corte condannò il Fossati alla pena del carcere per mesi due ed alla multa di lire settantasei e centesimi cinquanta, ordinando la restituzione degli oggetti appresi al legittimo proprietario a norma di legge.

Oggi, giorno di Lunedì come di consueto, la Corte non ha tenuta udienza.

Sabato sera al Teatro dell' Arena il sig. Prof. *Calderazzi* si è prodotto co' suoi meravigliosi 52 bicchieri, o nappi armonici, suonando due pezzi da lui composti, uno sulla *Norma*, e l'altro sul *Regoletto*. Il pubblico vi accorse numeroso, e lo ha assai applaudito con ragione, poichè le note armoniose e dolcissime che Egli ne trae da un meccanismo così semplice e singolare, non sembrerebbero possibili se davvero non si sentissero. Egli non arma la sua mano con alcun mezzo, ma si serve dell' epidermide appena appena umettata, e passandola pian piano sopra i suoi nappi ne fa sortire i più cari suoni, e vi compone sopra anche delle variazioni.

È però stata ventura che il *Calderazzi* abbia trovato un sì abile accompagnatore al Cembalo nella persona del nostro bravo prof. sig. *Timoteo Pasini*, il quale anche in questa circostanza si è prestato gentilmente.

E giacchè pronunciammo il nome del sig. *Pasini*, ci duole il dover registrare non più come dubbio ma come certezza, che Egli venne posposto ad un altro maestro non ferrarese per concertare lo spettacolo di Primavera.

Noi non ammettiamo forestieri in Italia e fra italiani, ma sosteniamo che quando nel proprio paese si hanno le capacità relative, è duopo onorarle e incoraggiarle con incarichi e commissioni, poichè il ricorrere altrove è per lo meno un confessare la propria impotenza.

Ma cosa fatta capo ha, e per questa volta non c' è più rimedio: speriamo per un' altra stagione. Questa sera all'Arena, negl' intermezzi delle produzioni drammatiche il sig. prof. Calderazzi ripete l' esperimento, con un nuovo programma.

Ieri, come preannunciammo, al Casino dei Negozianti ebbe luogo un accademia vocale ed istrumentale, nella quale presero parte gentilmente i dilettanti Signori Teresa ed Alessandrina sorelle Orsoni col piano, Augusto Forti col Violino e con accompagnamento al Piano del Sig. Guido Levi, Avv. Giuseppe Giardino col canto e con accompagnamento al piano del Prof. Timoteo Pasini.

Tutti questi Signori si distinsero assai, e furono meritamente applauditi dalla numerosa Società presente. Detta Accademia fu seguita da una animatissima festa da Ballo, la quale si è protratta dalle ore due alle 6 pom. Le signore presenti erano circa 90. — Bisogna convenire che anche tali trattenimenti mattinali nel Casino dei Negozianti riescono a meraviglia, perchè oltre ad essere eleganti e pieni di vivacità, sono assai bene diretti e condotti.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

6 Marzo 1869

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 0. — Totale 3.

MORTI. — Bellei Gorgonio di Ferrara, d' anni 19, tipografo, celibe.

Minori d' anni 7 — N. 1.

7 Marzo 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

MATRIMONI. — Taselli Zeffirino di Coccomaro di Cona, d'anni 22, contadino, celibe, con Squarzanti Teresa di S. Egidio, d'anni 21, nubile. — Manari Sante di Ferrara, d'anni 38, muratore vedovo, con Pirazzoli Luigia di Ferrara, d'anni 33, nubile.

MORTI. — Gaiani Maria di Ferrara, d'anni 66, domestica, coniugata. — Lazzarini Maria di Ferrara, d'anni 33, ostessa, coniugata.

Telegrafia Privata

Firenze 7. — *Parigi 6.* — Corpo legislativo — Tutti gli emendamenti furono respinti. Il progetto di trattato fra la città di Parigi ed il Credito fondiario fu adottato con 132 voti contro 41.

Berlino 6. — Il discorso reale per la chiusura della Camera prussiana fu unicamente consacrato agli affari interni.

Bruxelles 6. — La Camera adottò con 71 voti contro 12 il progetto che abolisce l' arresto personale per debiti.

Pietroburgo 6. — I documenti pubblicati circa la vertenza tra la Grecia e la Turchia constatano che quando giunse a Pietroburgo la dichiarazione della Conferenza, Gortschakoff spedì al ministro russo ad Atene l'ordine di dire al re che l' imperatore sperava fermamente di vedere accettata la dichiarazione e che due telegrammi ulteriori rinnovarono tale consiglio al Gabinetto di Atene.

—o()()o—

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
9 *Marzo*	12.	14.	0.

Osservazioni Meteoriche

6, 7 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 47 757, 04	mm 752, 37 756, 41	mm 749, 61 755, 63	mm 753, 71 756, 63
Termometro centesimale	o + 4, 2 + 6, 0	o + 8, 0 + 8, 4	o + 8, 3 + 7, 8	o + 5, 0 + 5, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 24 5, 02	mm 8, 97 4, 96	mm 5, 25 4, 90	mm 4, 63 4, 81
Umidità relativa	o 66, 0 72, 0	o 49 5 60, 5	o 64, 0 61, 9	o 65, 5 72 8
Direzione del vento	ENE NNE	NNE ESE	E SE	E ESE
Stato del cielo	nuvolo nuv. ser.	ser. nuv. nuvolo	ser.nuv. ser.nuv.	q. ser. nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 0, 6 + 1, 6		o + 9, 4 + 8, 5	
	giorno		notte	
Ozono	7, 4 6, 5		6, 5 6, 5	

AVVISO

Il sottoscritto Conduttore di una Fabbrica e Vendita di Liquori in Copparo, con suo avviso affisso al pubblico, ed inserito anche nella *Gazzetta Ferrarese* ai Numeri 14 e 15 sotto le date 19 e 20 Gennaio corrente anno, si dichiarava pronto a ritirare a tutto il 25 stesso mese i boni da 15 e 25 Centesimi da Esso lui emessi. Conformemente a ciò, ritirava una quantità degli stessi boni, e ne ritirava in numero maggiore di quelli da lui emessi, motivo per cui rendevasi manifesto come si fosse da alcuno permessa la falsificazione di molti de' boni medesimi con sensibile danno del sottoscritto stesso.

Ad onta di ciò, conosce che alcuni posseggono ancora di detti boni che, o veri, o falsi, figurano però sempre a di lui debito.

Volendo pertanto che definitivamente siano tolti dal pubblico commercio gli stessi boni, avvisa che, per onore di firma, e per debito di giustizia è pronto a ritirare ancora quelli che sono veri, entro quindici giorni da oggi, scorso il qual termine, non intende di più ritirarli, avvisando pure che di quelli che sono falsi, od hanno caratteri per dubitare lo siano non farà cambio o ritiro, salvo e riservato sempre ai possessori di esperimentare, credendolo, le di loro ragioni davanti ai Tribunali competenti, ove il sottoscritto stesso è pronto a seguirli.

Ferrara 3. Marzo 1869.

VALLINI FRANCESCO

AVVISO
AI SIGNORI ALLEVATORI DI CAVALLI

IL CAVALLO STALLONE St. **Joseph** figlio di St. **Albans** e della Cavalla Fanny, vincitore del **Derby del premio del Re** a Firenze nel 1867, e di molte altre corse, farà in quest'anno la monta al prezzo di franchi cento per ogni Cavalla allo Stabilimento Equino dell' Ill.mo signor marchese Costabili in Consandolo, comune d'Argenta, provincia di Ferrara.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*